

Museo della memoria

di Mariolina Bertini

Con questa autobiografia intellettuale di uno storico della letteratura, che è anche uno dei più acuti osservatori della condizione attuale della cultura umanistica, arriva al quinto volume la collana "Per Passione", diretta da Sergio Reyes. È una collana il cui formato minuscolo cela un'ambizione di grande respiro: quella di creare uno spazio in cui chi ha vissuto con passione un'attività intellettuale ne rievochi, per dividerli, i momenti decisivi. Dopo Margherita Hack, di cui abbiamo ascoltato la voce inconfondibile in *Dal sistema solare ai confini dell'Universo* (2009), è la volta di Giulio Ferroni. I primi due capitoli della sua rievocazione (*La passion predominante. Perché la letteratura*, pp. 109, € 10,90, *Liguori, Napoli* 2009) hanno il fascino di una sorta di museo della memoria, analogo a quello che immagina Orhan Pamuk nel suo romanzo più recente: riportano in vita con grande efficacia l'Italia povera e ancora sconvolta dalla guerra, in cui l'apprendistato alla lettura passava per le strofette del "Corriere dei Piccoli" e per le didascalie delle melodrammatiche copertine della "Domenica del Corriere", per i pochi testi religiosi illustrati presenti in ogni casa e per l'autorità indiscussa del Novissimo Melzi, il dizionario enciclopedico che con il suo sapere in pillole risolveva ogni dubbio e colmava ogni lacuna. Fondamentale è per Ferroni, come per tutti i suoi coetanei, l'incontro con la vecchia "Bur", che offriva per poche lire, negli anni cinquanta e sessanta, una ricca scelta di classici antichi e moderni. È anche grazie a quei volumetti grigi che matura in lui la visione che ancora gli appartiene, e che ama contrapporre all'attuale banalizzazione informatica; la visione di una letteratura "in grado di prendere di petto il mondo, di rifiutare ogni subalternità verso l'avvolgente universo della comunicazione, di farsi carico fino in fondo della difficoltà e insieme della necessità di annodare il presente al passato, pur nella piena percezione della loro distanza" ■

maria.bertini@unipr.it

M. Bertini insegna letteratura francese all'Università di Parma

Il teatro nel libro

di Girolamo de Miranda

Immergersi tra libelli dimenticati: è quello che ha fatto Monica Brindicci (*Libri in scena. Editoria e teatro a Napoli nel secolo XVII*, pp. 462, € 25, *Dante & Descartes, Napoli* 2009), allo scopo di proporre un ampio squarcio delle opere da palcoscenico, sondando i gusti della Napoli barocca. Il catalogo è composto da trentatredici schede, la cui ricchezza sovrasta quella di tanti cataloghi attualmente in rete. Nel corso della lettura o della consultazione, la capitale del vicereame spagnolo rifugge con i suoi teatri brulicanti di nobili e delinquenti, colpisce per la commistione di sacro e profano, raffinatezze e volgarità. Nel primo saggio l'autrice si sofferma sulla definizione di genere, sulle differenze tra commedia, dramma musicale e melodramma, sul *background* degli autori e sul rapporto tra centro e periferia come su quello tra nord e sud nell'Italia d'antico regime. La parte più originale del volume è senza dubbio il secondo (e ultimo) saggio d'introduzione al catalogo, nel quale Brindicci si immerge con autorevolezza nella struttura delle edizioni teatrali.

Ci s'interroga così sulla fatica (e la validità) di contenere un evento teatrale nelle pagine di un libro, sul ruolo dell'autore, in molteplici casi traduttore e critico d'altri testi, sulla funzione delle "premesse" che suppliscono sovente alla latitanza degli autori. Tra la fine del XVI secolo e gli albori del XVIII, è posta in risalto nelle stampe la progressiva semplificazione degli elementi paratestuali; in ogni edizione, di peso costante è poi il "prologo", spesso vera e propria "scatola nera", per capire i motivi ispiratori di uno spettacolo e della relativa pubblicazione. Infine, per mostrare alcune "note di regia" coeve, elementi guida per la comprensione dell'intero catalogo teatrale, Brindicci ricorda gli scritti teorici di Sanseverino, Pannelli della Sala e Perrucci. ■

girolamo.demiranda@gmail.com

G. Miranda è insegnante



A causa di un problema tecnico dei fornitori, "L'Indice" di questo mese è stampato su una carta inusuale. Si tratta di un disagio temporaneo, destinato però a protrarsi anche per i prossimi due numeri di marzo e aprile. Ce ne scusiamo con i lettori.

25 anni, un appello

Due parole di ringraziamento vogliamo dedicare ai soci nuovi e anziani che hanno consentito un inizio brillante del rifinanziamento, essenziale per il futuro della nostra rivista. Nessuno le interpreti, queste parole, come un segnale di disimpegno perché l'obiettivo che ci siamo dati, 100.000 euro di moneta fresca, è ancora lontano. I 24.000 euro pervenuti sono meno di un quarto del cammino che consentirà il rilancio della nostra impresa (pubblicheremo via via il dettaglio, compatibilmente con le regole della privacy: chi non volesse figurare con il proprio nome accompagni la sottoscrizione con uno pseudonimo). Per coloro a cui fosse sfuggito il nostro appello, ripeto quanto già detto nel numero di dicembre.

"L'Indice" ha venticinque anni, una gran bella età in cui tutto o quasi è ancora possibile. Per questo abbiamo deciso di festeggiare il compleanno proponendo a lettori e sostenitori di diventare soci della nostra cooperativa, ove non lo fossero già, e a coloro che lo sono di contribuire al rifinanziamento e, quindi, al rilancio della nostra impresa. Il migliore dei modi per festeggiare il raggiungimento di un ormai ragguardevole traguardo.

Esattamente come i venticinquenni di oggi, la rivista conduce un'esistenza emozionante anche per le condizioni di precarietà economica in cui versa. Gli abbonamenti crescono lentamente ma inesorabilmente, soprattutto tra le scuole (anche grazie al sostegno prezioso di alcune Fondazioni) e le biblioteche italiane ed estere, l'impegno della redazione e dei nostri preziosi collaboratori non viene meno. Ci siamo tutti reciprocamente grati, ne sono certo, come si conviene a un'impresa comune. Non sono questi tempi che consentano di mollare, pur nelle traversie economiche generali che si riflettono sui più piccoli, quali noi siamo. Abbiamo spiegato in editoriali precedenti la scelta di un rinnovato impe-

gnolo culturale, oggi più che mai di alto significato politico che non occorre ribadire ai nostri lettori. Anche la nascita dell'"Indice della Scuola", con tutto l'entusiasmo che ha suscitato grazie al lavoro della sua redazione milanese, esprime la nostra convinzione che la libera ricerca della verità, cultura ed istruzione costituiscano il cuore dei problemi di democrazia e di giustizia sociale, oggi particolarmente acuti.

Tuttavia, obblighi di legge, ma anche l'ambizione di consolidare l'impresa con un minimo di attività promozionale, ci impongono di ricorrere all'unica risorsa compatibile con la nostra indipendenza: i nostri lettori. Tutti i lettori, anche coloro che ci leggono soltanto in biblioteca perché non possono permettersi di comprare la rivista, se non sporadicamente, in edicola. Per non rinunciare agli studenti e alle persone prive di introiti stabili come soci, abbiamo deciso di mantenere la quota associativa minima al livello precedente di 25 euro. Chi avesse invece la possibilità di contribuire in maniera più significativa (con 1.000 euro o più) diventando di fatto azionista della nostra impresa culturale, speriamo che prenda in seria considerazione questa scommessa.

GIAN GIACOMO MIGONE
PRESIDENTE DE "L'INDICE SCARL."

Se vuoi diventare nuovo socio o rifinanziare la nostra cooperativa, il meccanismo è molto semplice. La quota minima è di 25 euro.

Le modalità di pagamento sono: il semplice invio di un assegno non trasferibile, intestato a "L'Indice scarl", in via Madama Cristina 16, 10125 Torino; la carta di credito comunicando i dati necessari (numero, data di scadenza della medesima e nome e recapito telefonico del titolare) via mail (abbonamenti@lindice.net) o telefonicamente allo 011-6693934; il bonifico bancario a favore di *L'Indice scarl* presso Unicredit Banca (IT 13 P 02008 01048 000002158762); il versamento su c/c postale n. 37827102 intestato a "L'Indice dei Libri del Mese".

Appunti

di Federico Novaro

Torniamo a occuparci di **Italic** (casa editrice di recentissimo esordio, rinascita sotto nuove spoglie della **Pequod**, cfr. "L'Indice", 2009, n. 12) per segnalare il sistema insieme innovativo, ironico e nostalgico con cui affronta il capitolo manoscritti inviati. Sta diventando quasi statutario che in Italia siano le case editrici indipendenti a fare da scout, accollandosi l'enorme lavoro di screening della massa di manoscritti che giungono nelle redazioni. Al sottrarsi via via più radicale delle grandi case editrici ha risposto la nascita di agenzie che offrono una serie svariata di servizi e si pongono come interfaccia fra chi aspira alla pubblicazione e gli accidiosi moloch editoriali. Tuttavia, il canale romantico e un po' sprovveduto dell'invio alla cieca del manoscritto resiste e, se certo rappresenta un'opportunità, è considerato un costo molto elevato. Italic, non vuole disperdere la forza di **Pequod**, che fu anche quella di proporre nomi inediti, né vuole soccombere alla mole costosa dei manoscritti, e quindi sul sito invita gli aspiranti ad almeno leggere i testi già pubblicati, per non sbagliare il tiro: "Ritagliando il coupon che trovate nell'ultima pagina di ogni libro **Italic**, inviandolo insieme al vostro dattiloscritto, avrete la reale possibilità

di essere letti - darete anche a noi la possibilità e il piacere di farlo - avrete la reale possibilità di piacerci, di venir contattati dalla redazione, di diventare un nostro autore". Ragionevole soluzione forse utopica nello slancio, diverte per il collocarsi al crocevia fra il contemporaneo gusto della comunità, nell'aspirazione a riconoscersi mutualmente, e l'antica pratica delle raccolte punti, o di quelle che con nome onesto si chiamavano prove d'acquisto.

Fanucci, la casa editrice che forse di più in Italia abbia lavorato sull'idea di genere (per esplorarla, per scardinarla e sul mercato degli *young adult* (e che ha appena concluso, con *Tutti i racconti 1964-1981* la pubblicazione delle opere complete di Philip K. Dick), apre una finestra sull'editoria on-demand, rendendo disponibili titoli non più ristampati da tempo; si comincia con il primo volume di *La saga di Elric di Melniboné* di Michael Moorcock: 15-20 giorni per ricevere il libro, stesso prezzo di copertina, identico alla stampa originale, possibilità di fare stampare una dedica a piacere.

Già presente nell'ammirevole e sinora inimitata "I Mammuto" con un volume dedicato alle opere fra il 1886 e il 1921, Freud ha inaugurato (con *L'interpretazione dei sogni*; *L'Io e l'Es / Inibizione, sintomo, angoscia*; *Il disagio della civiltà*; *Intro-*

duzione alla psicoanalisi; *Mosè e il monoteismo*) i nuovi "GTE", "Grandi Tascabili Economici" nuova serie (13,5 x 22 cm) da **Newton Compton**, collana che riassume e rilancia il lungo e spesso pionieristico lavoro sulle edizioni economiche che ha reso negli anni disponibili al pubblico italiano titoli e autori a un prezzo imbattibile, e che ha contribuito forse più di altre sigle allo scardinamento dell'aura di riverenza di cui l'editoria novecentesca faticava a liberarsi (anche, certo, attraverso grafiche spesso meno che mediocri, traduzioni talvolta discutibili), e realizzando l'operazione meno snob che mai sigla di cultura abbia effettuato in Italia, diventando così la più grande fra le case indipendenti (all'inizio degli anni novanta l'edizione a mille lire della *Divina Commedia* ven-

dette un milione di copie). Ora, con quasi novanta milioni di copie vendute alle spalle, e con la grafica pulita ed efficace di Riccardo Falcinelli le edizioni economiche e le tascabili confluiscono nei nuovi "GTE", accogliendo riedizioni (riviste e aggiornate) e nuovi titoli. Dopo Freud (che, scaduti i diritti, sta invadendo le librerie italiane, e le edicole) sono disponibili *La cripta dei cappuccini*, *La marcia di Radetzky* e *La leggenda del santo bevitore* di Joseph Roth, storico autore **Adelphi**, anch'esso dai diritti scaduti, segue Totò: *A Livella*. ■

